

## Ora bisogna darsi una mossa per il bene di tutti

Egregio direttore, pur con tutta la calma necessaria, si può immaginare che entro il 2050 d.C. si sia almeno deciso dove fare il depuratore (o i depuratori) del Garda, per poi realizzarli entro il 2100 d.C. per andarcene fuori? Si può capire che domini l'incertezza dopo avere appurato che il fiume Chiese (a maggior ragione con il riscaldamento climatico che favorisce la siccità) abbia una portata idrica insufficiente, per supportare la confluenza dei reflui provenienti dai depuratori che si vorrebbero realizzare. Incertezza prevalente per cui i tempi citati, potrebbero non bastare, se non si comincia a ragionare con l'onestà intellettuale che antepone a tutto la concretezza, che si basa sulla verità dei fatti. Il primo punto e lo ribadisco, è che il Chiese ha la consistenza idrica di un torrente, con poca acqua. E con una situazione che potrebbe perfino peggiorare, considerando che i ghiacciai stanno scomparendo con il riscaldamento climatico. Che il Chiese sia fuori dal discorso, oltre ai sindaci gardesani bresciani, è bene se lo ficchino in testa i veronesi che vorrebbero escludere la sponda bresciana da continuare ad utilizzare il depuratore di Peschiera (previo potenziamento) ed il fiume Mincio che è il fiume pertinente il Garda, secondo l'orientamento naturale e più logico, non psico egemonico. Ma veniamo al dunque. Escludendo il Chiese per i motivi reali citati ed il fiume Mincio per quelli che necessitano molto più di uno bravo, il fiume più vicino al Garda, con la portata di acqua necessaria, essendo il più grande fiume italiano dopo il Po, è l'Adige che con il lago ha un rapporto molto stretto. Infatti la galleria Adige-Garda è un canale scolmatore artificiale che scorre interamente in una galleria lunga circa 10 km. E consente a una parte delle acque del fiume Adige di defluire nel lago di Garda. E viene utilizzato solo in caso di pericolo di inondazioni nelle parti attraversate dall'Adige nella provincia di Verona, inclusa ovviamente la stessa città attraversata dal fiume. Lasciamo perdere il discorso inerente i detriti del fiume, che entrano nel lago ogni volta che «per alcuni giorni» si apre lo scolmatore non solo per prevenire i nubifragi, bensì anche solo per pulirlo. Con i detriti che arrivano dappertutto fino a Sirmione, come se un'inondazione avesse interessato tutti i paesi del Garda. Una situazione critica, che personalmente ho sempre difeso sulle pagine dei giornali, pensando prima di tutto a salvaguardare l'incolumità dei cittadini veronesi dalle inondazioni dei fiumi, tema climatico altrettanto ricorrente. Noi bresciani siamo troppo buoni? Direi che siamo umanamente giusti, ma non fessi al punto da dovere accettare che la nostra umanità sia ripagata con l'ingiustizia, dagli ingrati che ipocritamente ignorano quanto è stato fatto anche nel loro interesse, incluso l'accordo con cui il depuratore è stato realizzato con il contributo del 50% dei comuni della sponda bresciana. Essi vogliono l'esclusiva di ciò che è di tutti. E questo ragionamento è inaccettabile. Perciò escludendo il Mincio (ed il depuratore di Peschiera) ed il Chiese la proposta «secca e gnecca» è di fruire dell'Adige sulle cui sponde creare il depuratore del Garda, con il rifacimento del tratto subacqueo Toscolano-Torri, da far proseguire fino al nuovo depuratore costruito sul letto del fiume in territorio veronese. Ma... potrebbe succedere che le popolazioni dei luoghi non gradiscano la scelta come è successo con quelle del Chiese? Come dice il proverbio: «Un po' per uno non fa male a nessuno». Escludendo il Chiese per inadeguatezza idrica oltre che per inappropriatezza del territorio che nulla c'entra con il Garda (mentre c'entra l'Adige per i motivi di cui sopra) di conseguenza sono esclusi i depuratori immaginati sulle sue sponde a Gavardo e Montichiari. Rimarrebbe quindi l'opzione di un depuratore da realizzare nel Basso Garda a Lonato, senza il ricorso ad un fiume che sembrerebbe di proprietà veronese, e che perciò qualcuno ha ipotizzato possa scaricare direttamente nel lago. Una proposta ecologicamente insostenibile, perché la peculiarità inerente la scelta del fiume, è che le sue acque non sono dedicate alla balneabilità, ma usate per irrigare le zone agricole, al contrario di quelle del lago. Senza considerare il rischio di contaminazioni batteriologiche fecali - già attuale nelle acque del lago -, senza alcun

depuratore (per ora) che scarichi le acque provenienti dalle fogne dei paesi gardesani. E queste contaminazioni non avrebbero limiti territoriali nel basso lago: riguarderebbero indistintamente Desenzano, Sirmione, Peschiera e Lazise, ed altre zone del lago, molto più che Lonato. Infine il progetto numero 1 tenuto sempre nel cassetto: potenziamento del depuratore unico di Peschiera. Con rifacimento del condotto sublacuale, consistente non di semplici tubi in metallo, bensì rivestiti in materiale plastico, gomma o PVC, anticorrosivo ed antibatterico di lunghissima durata (oltre un secolo). Adesso non sono ammesse divagazioni inutili, improprie, o peggio ancora dannose. Si diano una mossa a Brescia come a Verona, nel fare ciò che è bene ed è giusto, per il bene di tutti. Claudio Maffei Gardone Riviera